

«Se dovessi parlare a un giovane direi che Giuseppe Toniolo», conosciuto come l'«economista di Dio», «era un uomo di grande speranza che sapeva leggere gli avvenimenti della storia, anche i più complessi, guardando a Cristo risorto e trovando in lui quello che egli chiamava il "principio di risurrezione"». Il postulatore della causa di beatificazione spiega a *Segno* perché il prossimo beato indichi, alle generazioni dell'oggi, un impegno laicale nella famiglia, nel lavoro e nella società sulla scia del vangelo

# Santo nel quotidiano, uomo di speranza

colloquio con  
**Domenico Sorrentino**  
di Gianni Di Santo

«**E**ccellenza, ci dica la verità. Il 29 aprile Giuseppe Toniolo verrà beatificato: immaginiamo sia per lei una grande festa. Ma non si sente un po' "liberato" dopo tanti anni in sua compagnia?». Mons. Domenico Sorrentino, arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, guarda il cronista di *Segno* con un sorriso che la dice tutta. «Sì, è vero – risponde subito a tono – è una grande liberazione sapere che una cosa che per cui mi sono impegnato per molti anni sia andata a buon fine. Però il lavoro è tutt'altro che finito: ora comincia la tappa della canonizzazione».

Mons. Sorrentino, di origine napoletana, è ad Assisi dal 2006, ma su Giuseppe Toniolo ha una competenza che dura da tantissimi d'anni. «Ho cominciato venticinque anni fa come semplice consulente nel comitato per la beatificazione, poi dopo la morte del postulatore, padre Piccari, mi è stata fatta la richiesta da parte dell'Ac di esserne il postulatore, era il 1998».

Perché oggi la santità del Toniolo è così importante? «Perché, essendo un laico – continua mons. Sorrentino – uno sposo, un padre, un professore di

università che insegna economia, la sua santità passa attraverso la concreta condizione laicale, nelle sue ordinarie espressioni. È in queste che egli si pone in ascolto di Dio e del suo tempo. Riscoprirlo oggi significa riscoprire il grande principio che ogni battezzato è chiamato a essere santo nella vita di ogni giorno. La santità non è dei religiosi, la santità è una vocazione universale. Toniolo ne ha dato, con altri laici, una testimonianza esemplare.

La sua santità è importante anche perché è un'economista che ha vissuto il suo impegno professionale e culturale dentro questioni che oggi urgono in modo speciale e rispetto alle quali le nostre società hanno bisogno di chiarirsi le idee. Toniolo su questo è stato un vero maestro».

Ma perché è così difficile oggi testimoniare quei valori, la famiglia, il lavoro, l'impegno nel sociale? «Sarebbero normali sotto il profilo ideale – continua mons. Sorrentino – ma a nessuno sfugge che oggi viviamo in un periodo di transizione dove questi valori "normali" sono posti in questione, sia sotto il profilo ideale che sotto il profilo del vissuto. Guardiamo alla famiglia: oggi è davvero difficile



imbattersi in una famiglia che sia *normale* perché unita, perché una famiglia di preghiera, di comunione, di impegno nella società. La famiglia è continuamente messa alla prova. La Chiesa ha una sua figura ideale di famiglia che il Toniolo ha incarnato perfettamente. Certo, il suo tempo non era sottoposto alla crisi che insidia la famiglia attuale, ma emergevano già alcune tendenze culturali che mettevano in discussione l'ideale cattolico della famiglia. Oggi, gli occhi del Toniolo vedrebbero una situazione molto aggravata rispetto al suo tempo, ma proprio per questo è importante tornare alla sua esperienza di vita. Ci sono delle lettere stupende che egli scrive prima alla sua fidanzata e, poi moglie, che mostrano di quale tenerezza sia capace un amore vissuto all'insegna dei valori cristiani. Al figlio Antonio, nel giorno della sua laurea, scrive una lettera bellissima, nella quale riversa le sue preoccupazioni e i suoi consigli. Oggi un simile atteggiamento ci appare abbastanza singolare».

Non è stato facile ripercorrere un'amicizia spirituale con il Toniolo. Toniolo è morto nel 1918, in concetto di santità. I suoi contemporanei lo consideravano una persona esemplare, di santa vita. Ma toccò alcuni anni dopo, alla Fuci, riprendere la sua memoria in un momento storico difficile come quello del fascismo per farne una bandiera ideale. Cominciò così la sua causa di beatificazione. «Si chiese ai vescovi competenti e principalmente al vescovo di Pisa, dato che Toniolo morì a Pisa anche se è sepolto a Pieve di Soligo, di intraprendere l'esame della sua vita che si concluse nel 1971 con il decreto della Congregazione delle Cause dei Santi che dichiarava eroiche le sue virtù e lo rendeva venerabile. Da quel momento, secondo la pedagogia della Chiesa, si attese il tempo della preghiera, che impegnava la comunità cristiana a rapportarsi con questa figura non più soltanto in termini di conoscenza e di ammirazione ma anche in termini di invocazione per chiedere la sua intercessione verso Dio. La prassi della Chiesa richiede, infatti, per la beatificazione un miracolo compiuto per intercessione di un servo di Dio vene-

**Si chiese ai vescovi competenti e principalmente al vescovo di Pisa, dato che Toniolo morì a Pisa anche se è sepolto a Pieve di Soligo, di intraprendere l'esame della sua vita che si concluse nel 1971 con il decreto della Congregazione delle Cause dei Santi che dichiarava eroiche le sue virtù e lo rendeva venerabile**



rabile e per la canonizzazione un miracolo di un servo di Dio ormai beatificato».

Ci sono voluti tanti anni per ottenere questo miracolo. «Sì, è vero – annuisce mons. Sorrentino –. E io mi sono chiesto perché questo ritardo. Penso sia arrivato al momento giusto. Mi sembra provvidenziale che un economista sia beatificato nel cuore di un'aspra crisi economica mondiale che ci sta ponendo in ginocchio. Quindi arriva come un raggio di speranza e di luce. Devo dire che, al di là di questa lettura provvidenziale, uno dei motivi che hanno fatto ritardare questa grazia è anche il fatto che non è stato così semplice passare nei confronti del Toniolo dall'atteggiamento culturale all'atteggiamento devoto. Toniolo si presenta come un uomo di scienza e le fasce sociali capaci di coglierne la grandezza sono di livello medio-alto, attente più facilmente agli aspetti culturali che non a un'esperienza di fede che si fa preghiera. La mia esperienza di postulatore è stata alquanto sofferta per-




A sinistra:  
mons. Domenico Sorrentino.  
Sopra, piazza dei Miracoli a  
Pisa, la città dove il Toniolo  
insegnò per lunghi anni

ché mi è capitato di dover spiegare questo e di trovare non facile udienza». Convegni senza fine, dunque, libri di alto valore, «ma preghiera non quanto sarebbe stata necessaria. C'è stato però un momento in cui ho intravisto un entusiasmo rinnovato in alcune diocesi e in Azione cattolica: così la grazia è arrivata».

Si tratta, spiega mons. Sorrentino, di un giovane di Pieve di Soligo, Francesco Bortolini, oggi quasi quarantenne, «che nel 2006 sotto l'effetto dell'alcol cadde da una notevole altezza e rischiò seriamente di non recuperare più. È bello che tutta la comunità di Pieve di Soligo, che fa parte della diocesi di Vittorio Veneto, si sia sentita coinvolta in una vera crociata di preghiera. Il recupero del giovane si è realizzato in corrispondenza di questo impegno di preghiera e ha fatto gridare al miracolo».

Per concludere, eccellenza, cosa chiederebbe oggi al beato Toniolo? «Chiederei di ottenere alla Chiesa e al laicato di oggi una più grande consapevolezza che è ora di dare una testimonianza limpida e coraggiosa del vangelo, non ritraendosi o ritirandosi in casa, ma testimoniandolo sul versante della

società civile, della professione e della politica. Toniolo non si poté interessare direttamente di politica, perché i suoi anni lo impedivano a causa della "questione romana" e del "non expedit", ma volle preparare il futuro con un grande impegno nel prepolitico. Se la cattolicità italiana è stata poi interessata in un impegno politico che ha avuto in Sturzo e De Gasperi i suoi esponenti maggiori, è merito di Giuseppe Toniolo aver posto la prima pietra dell'edificio. Se dovessi parlare del Toniolo a un giovane di oggi, per incoraggiarlo a questo tipo di testimonianza, direi che Toniolo era un uomo di grande speranza che sapeva leggere gli avvenimenti della storia, anche i più complessi, guardando a Cristo risorto e trovando in lui quello che egli chiamava il "principio di risurrezione". Per il fatto che il Cristo è risorto non ci sono nella storia delle fasi di assoluta oscurità. Rimane sempre un raggio di luce da dove si può ripartire. A un giovane direi: non ti perdere d'animo, rimboccati le maniche: alla fine, anche nelle difficoltà, come ha testimoniato il Toniolo, si può vincere, superando quelle strettoie che la vita, purtroppo, ci impone ogni giorno». 

# Modello per tutta l'Azione cattolica

di Gianni Di Santo

«L'straordinarietà di Giuseppe Toniolo si gioca tutta sull'ordinarietà della sua vita e delle sue opere. Direi senz'altro: una santità ordinaria. Ciò è di grande importanza per tutta l'Azione cattolica italiana». Il presidente nazionale di Ac Franco Miano ci tiene a sottolineare uno dei punti salienti di una storia di santità laicale che forse i giovani, e anche molti aderenti dell'associazione, non conoscono pienamente. «Toniolo, in un'epoca storica difficile e lontana dall'oggi, fu prima marito e padre esemplare, con i suoi sette figli. Poi educatore, docente. Infine, fine economista e impegnatissimo nella rinascita sociale del movimento cattolico italiano. Lavorò agli "Statuti di Firenze" (1905) e fu presidente dell'Unione popolare, che insieme con l'Unione economico-sociale e l'Unione elettorale, rappresentava la nuova configurazione del laicato organizzato. Così come sollecitò l'enciclica sociale leonina *Rerum Novarum*». Insomma, «un laico, diremmo oggi, impegnato in politica così come nella professione. Un uomo integerrimo che ha messo al primo posto delle sue battaglie l'etica



**Per il presidente di Ac Franco Miano, Toniolo è stato «un uomo integerrimo che ha messo al primo posto delle sue battaglie l'etica ancor prima dell'economia e che ha combattuto per la realizzazione del bene comune». Mentre per l'assistente generale mons. Sigalini, il beato «ha saputo vivere la sua vocazione da cristiano dentro la realtà pubblica e le istituzioni. Regalando alle istituzioni quel "di più" che può avvenire da un'ispirazione credente»**

ancor prima dell'economia e, quindi, un "beato" da far conoscere alle nostre associazioni e ai nostri giovani. Oggi potremmo dire: un uomo che ha combattuto per la realizzazione del bene comune. Un modello di santità laicale "ordinaria" che si è distinto per coraggio profetico, senza l'aiuto di tv, internet o altro».

«Ma se volessimo ridurlo a una definizione sintetica – continua Miano – forse dovremmo senz'altro definirlo "un uomo di speranza". Amava dire che, in forza della Risurrezione di Cristo, la storia ha una legge intima, appunto una legge di "Risurrezione", che la apre a nuove albe dopo tutte le notti a cui può andare incontro. E poi c'è un aspetto non secondario nella vita del beato Toniolo: la vita di preghiera. Una preghiera che affonda le sue radici in un dialogo sempre sereno con il Dio della vita e dalla quale trae linfa necessaria per argomentare con intelligenza le sue idee sull'economia e la società italiana. Spesso siamo abituati a conoscere figure di santità legate a miracoli particolari o a segni di misticismo puro: qui siamo di fronte al miracolo del "giorno per giorno"». Giuseppe Toniolo, segnala Miano, «dà del "tu" al Signore con gli umili arnesi dell'intelligenza e cuore umani. Un credente che non ha avuto paura a dire, in un periodo storico difficile, che anche i cattolici c'erano, per il bene dell'Italia».

Al presidente Miano si aggiunge la voce dell'assi-






**Giuseppe Toniolo, segnala Miano, «dà del "tu" al Signore con gli umili arnesi dell'intelligenza e cuore umani. Un credente che non ha avuto paura a dire, in un periodo storico difficile, che anche i cattolici c'erano, per il bene dell'Italia»**

Sopra: Pieve di Soligo oggi, con la sua chiesa dell'Assunta.  
A sinistra l'assistente generale dell'Ac, mons. Domenico Sigalini e il presidente nazionale Franco Miano

stente generale dell'Ac, mons. Domenico Sigalini. «Ho maturato — ci dice il vescovo — sin da quando ero assistente diocesano di Azione cattolica a Brescia quanto sia importante il Toniolo proprio perché ha realizzato pienamente la vocazione di un socio di Ac. Che è sicuramente una religiosità profonda e personale, una condivisione di questa fede a livello di rapporti interpersonali con le persone, e un amore per la Chiesa perché ha collaborato anche con i sommi pontefici in tempi in cui questo compito non era così facile a vedersi. Ma soprattutto per l'impegno politico a partire da una scelta religiosa». Toniolo è una figura esemplare di laico cristiano a cui tutti dobbiamo guardare. «Non è stato un uomo di partito — continua mons. Sigalini —, un uomo di

affari, di interessi, ma uno che ha saputo vivere la sua vocazione da cristiano dentro la realtà pubblica e le istituzioni. Regalando alle istituzioni quel "di più" che può avvenire da un'ispirazione credente. C'è un'altra cosa, inoltre, che vorrei sottolineare: la sua vita di famiglia, il suo essere uomo e padre che educa con l'esempio della sua vita e anche con un'attenzione alla cura della spiritualità che lo rendono una personalità sobria e piena di misericordia. Infine, se guardiamo all'attualità, ci interessa mettere in risalto ancora di più la sua figura per la congiuntura politica ed economica che stiamo attraversando, essendosi lui impegnato per il bene comune. Penso che il suo esempio possa essere davvero presentato al nostro mondo politico come una via necessaria e lecita alla buona politica, senza che ciò vada a confondersi o scagliarsi contro alcun partito» 

# La vita, il lavoro, le sue città

**Veneto di origine, Toniolo operò a lungo a Pisa e a Roma. Vissuto fra '800 e '900, è ricordato come uno dei massimi esponenti dell'impegno cattolico in ambito sociale e culturale**

**G**iuseppe Toniolo nasce a Treviso nel 1845. Dopo gli studi medi compiuti in collegio a Venezia, frequenta l'Università di Padova, conseguendovi la laurea in diritto. A Padova comincia la sua carriera universitaria, come assistente dal 1868, e come libero docente di economia politica dal 1873. Diviene infine ordinario a Pisa. Nel 1878 sposa Maria Schiratti, dalla quale avrà sette figli.

Negli anni '80 comincia a interessarsi attivamente all'Opera dei Congressi. Si impegna per ricondurre la società e l'umanità a Cristo. Sarà così, per tutta la vita, uomo di "Azione cattolica". A lui viene affidata da Pio X, dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, la rifondazione dell'organizzazione dei


cattolici italiani nella forma delle tre "Unioni" tratteggiata nell'enciclica *Il Fermo Proposito* (1905). Il professore pisano è presidente della principale delle tre Unioni, l'Unione Popolare.

Molto stimato da papa Leone XIII diventa il grande apostolo della *Rerum Novarum*, leader dei cattolici sociali italiani a cavallo del secolo, e certamente uno dei più grandi testimoni sociali del nostro tempo. Muore il 7 ottobre 1918. Le sue spoglie mortali riposano nella Chiesa di S. Maria Assunta a Pieve di Soligo.

Il 14 giugno 1971 papa Paolo VI chiude l'esame della sua vita con il decreto di eroicità delle virtù, che lo rende venerabile.

Hanno promosso la causa di beatificazione l'Ac, la Fuci, l'Università Cattolica del S. Cuore, l'Istituto Toniolo – ente fondatore dell'università stessa – e le diocesi in cui il venerabile e prossimo beato è nato, ha operato ed è sepolto: Treviso, Pisa, Vittorio Veneto.

Riconosciuto il miracolo per sua intercessione a un giovane di Pieve di Soligo, Giuseppe Toniolo sarà beatificato nella basilica di San Paolo fuori le mura in Roma il 29 aprile. Presiederà la cerimonia il card. Salvatore De Giorgi.

Per ulteriori informazioni sulla figura di Toniolo, oltre ai volumi dell'editrice Ave, è stato predisposto uno spazio on line accessibile dall'indirizzo internet [www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it). 

Sotto: un'immagine di Pieve di Soligo risalente all'epoca del Toniolo





# Beatificazione: fitto calendario di eventi

Comitato per la beatificazione e la canonizzazione  
del venerabile Servo di Dio Giuseppe Toniolo

## Beatificazione Giuseppe Toniolo



**29 aprile 2012-Roma**  
Basilica papale San Paolo fuori le mura

**domenica 29 aprile**

7.30-9.30 Apertura della Basilica per l'ingresso  
9.30 Preparazione alla celebrazione  
10.30 Santa Messa presieduta da  
S.E.M. Cardinale Salvatore De Giorgi  
La celebrazione sarà in diretta Rai Uno

13.00 Regina Coeli e saluto del Santo Padre Benedetto XVI  
13.30 Uscita dalla Basilica

La partecipazione è aperta a tutti i fedeli

Chiese cattoliche italiane pregano che inviole aperte a tutti  
- sabato 28 aprile ore 21.30, sagrato di San Pietro: veglia di preghiera  
- domenica 29 aprile ore 18.00, Domus Pacis: incontro pubblico nell'atrio di Giuseppe Toniolo

www.beatificazioni.it  
www.comitato.it  
tel. 06.47801211 - fax 06.47801212  
06.47801211 - fax 06.47801212

I rito della beatificazione di Giuseppe Toniolo si svolgerà a Roma nella basilica di S. Paolo fuori le Mura il prossimo 29 aprile. A presiedere la celebrazione eucaristica, in qualità di rappresentante di Benedetto XVI, sarà il cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo e già assistente dell'Azione cattolica italiana. La celebrazione avrà inizio alle ore 10.30, ma dalle ore 10.00 inizierà un momento di preparazione al rito che proporrà brani di scritti del beato e approfondimenti per la riflessione. L'ingresso sarà possibile dalle ore 7.30.


Per coloro che non potranno essere presenti alla celebrazione, ci sarà la possibilità di seguirla e unirsi alla preghiera attraverso la diretta televisiva di

Rai1. Al termine della Messa è previsto un collegamento con piazza San Pietro per l'*Angelus*, al termine del quale il Pontefice rivolgerà qualche parola di saluto ai fedeli riuniti per la beatificazione. Nel pomeriggio, per quanti avranno ancora la possibilità di fermarsi a Roma, la Presidenza nazionale di Ac propone un incontro pubblico alla Domus Pacis (via di Torre Rossa, 94) dove sarà

**Il rito si svolgerà a Roma il 29 aprile, nella basilica di San Paolo fuori le mura. Presiederà il card. Salvatore De Giorgi. La causa di beatificazione è stata promossa da Ac, Fuci, Università cattolica, Istituto Toniolo e tre diocesi**

aperta e visitabile la mostra curata dall'Ac sulla figura di Giuseppe Toniolo. Allo stesso modo, alla sera del 28 aprile – vigilia della beatificazione – la Presidenza nazionale propone una veglia di preghiera sul sagrato della basilica di S. Pietro alle ore 21.30.

Sempre in preparazione all'evento della beatificazione, nel pomeriggio del 27 aprile si svolgerà presso la sede del Pontificio consiglio Giustizia e pace (piazza San Calisto, 16) il seminario *Alla scuola di Giuseppe Toniolo. L'impegno e il contributo dei laici nella comunità internazionale per un mondo più giusto, più pacifico, più umano*. L'incontro, organizzato dal Forum internazionale di Azione cattolica, dall'Istituto di diritto internazionale della pace "Giuseppe Toniolo" e dal Comitato delle Settimane sociali dei cattolici italiani in collaborazione con i dicasteri pontifici per i laici e Giustizia e pace, riunirà attorno alla testimonianza di laicità a tutto tondo del beato organizzazioni non governative, associazioni e movimenti.

Interverranno mons. Mario Toso, segretario del Pontificio consiglio Giustizia e pace; mons. Josef Clemens, segretario del Pontificio consiglio per i laici, p. Gerald Whelan SJ docente alla Pontificia università Gregoriana e assistente dell'Unione mondiale organizzazioni femminili cattoliche (Umofc) e Sandro Calvani, direttore del Centro Asean sugli obiettivi di sviluppo del millennio dell'Onu (Arcmdg). In preparazione si segnala anche il Convegno storico promosso a Milano dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Istituto Giuseppe Toniolo svoltosi dal 21 al 23 marzo sul tema: *Giuseppe Toniolo: l'uomo come fine*. 

[c.s.]



# Famiglia, luogo privilegiato per l'incontro con Dio

di Ernesto Preziosi

**L**a scelta per la famiglia e lo stesso matrimonio sono per Toniolo un passaggio importante che segue un serio discernimento vocazionale, anche alla luce del consiglio datogli dal suo padre spirituale mons. Dalla Vecchia.

Il 4 settembre 1878, a Pieve di Soligo, Toniolo sposa Maria Schiratti, di quella famiglia Schiratti che egli frequenta con assiduità e a cui è già legato da un legame di amicizia, prima del fidanzamento. L'incontro con la futura moglie, momento esistenziale delicato e importante, s'ispira a una concezione umana e religiosa insieme. È segno di un'umanità resa sapiente dai principi cristiani, a cominciare dal modo in cui Toniolo comunica a Maria Schiratti il suo affetto e l'intendimento di fidanzarsi.

Nonostante egli sia amico intimo degli Schiratti, decide di coinvolgere il parroco, Sebastiano de Zorzi, in quello che rappresenta per lui il momento più importante della sua vita, affinché porti a Maria la notizia dei sentimenti che egli prova. Poche righe della lettera scritta al parroco danno la misura della sua finezza d'animo.

Toniolo scrive che non può offrirle «né ricchezze né sempre pienezza di gioie; ma solo il buon cuore di tutti e la partecipazione a que' conforti e a quelle speranze e consolazioni di cui il cielo mai non rifiuta anche in mezzo alle traversie». Egli considera l'incontro con Maria e il cammino che gli si schiude un dono: «Ch'io sappia rendermi degno del dono prezioso di avverti per compagna della mia vita», scrive alla fidanzata.

E in una lettera del 20 gennaio 1878 scrive ancora che il matrimonio è lo «stato non dei perfetti, ma del comun dei mortali, ma però nobilissimo e santissimo». Lo sposarsi, il mettere al mondo figli ade-

**Marito e padre di sette figli: nel matrimonio il professore pisano troverà la realizzazione piena. Un legame affettivo e coniugale maturato nell'intimità della casa e intonato alla spiritualità cristiana. Un'anticipazione laicale del Concilio**

rendo in tutto al disegno del Signore è quindi per lui la condivisione della comune condizione laicale. A Maria, che gli consiglia di affidarsi alla provvidenza, risponde che «se così sapremo fare, la nostra vita, comunque intrecciata di fatiche e di dolori, non sarà mai disgiunta d'una recondita gioia; perocché Dio è fonte di ogni serenità e letizia: e lungi da lui la mestizia ci invade e mal si cela; ed essa traspare dal volto e da tutti i nostri comportamenti».

**Testimonianze.** Non tutto nell'unione sarà facile. Una delle nipoti, Emilia Salvioni, testimonierà anni più tardi che «lo zio Bepi e la zia Maria erano profondamente dissimili: l'uno tutto penseroso, meditazione, astrazione, lei tutta brio, spirito e senso pratico. Eppure non ho mai visto un'intesa così completa, un'amicizia così cordiale, una sollecitudine scambievolmente e più generosa [...]. Non mi ricordo che egli, almeno in nostra presenza, facesse mai la più leggera osservazione a sua moglie. [...] La zia invece, di rado, se proprio vedeva suo marito troppo assorto nel pensiero e nello studio, si lasciava sfuggire un "Ma Beppi!" con appena una punta di impazienza, e allora egli si sottometteva subito, con l'aria di un bambino colto in fallo». Anche la figlia Teresa, dieci anni dopo la scomparsa del padre dirà che «il papà aveva con la mamma una fiducia e una confidenza completa, tanto che la consultava non solo nella vita di famiglia, ma anche nei suoi lavori scientifici, nella sua attività sociale, nei rapporti con i colleghi. In tutta la vita pubblica e privata vivevano in due».

Le molte testimonianze ci dicono anche della radice profonda di questo legame, intonato alla spiritualità cristiana. Nel matrimonio il professore pisano troverà una realizzazione piena, pur nelle inevi-



Sopra: la moglie del Toniolo,  
Maria Schiratti, nel 1878

tabili difficoltà. Scriverà ad un amico che lo interpellava sull'inutilità della vita: «Infine non crede che talora certo indistinto malcontento e disgusto dell'animo, per taluni e per molti non sia il bisogno di possedere un' *amica* ... intendiamoci, un'amica gentile, che ci conforti, ci sproni, ci dia esempio di vita, condivida con noi le stesse incertezze dello spirito, le stesse amarezze; e accanto alla quale ci riesca più facile, più bella, più degna la vittoria di noi? ». Parole che possono far riflettere anche oggi, proponendo una strada su cui è possibile, con serenità e con decisione, vivere nello stile cristiano l'innamoramento e l'amore.

La coppia avrà numerosi figli. La primogenita sarà Emilia nel gennaio 1880, mentre il primo figlio maschio Antonio, nascerà nell'aprile del 1881. Nel gennaio del 1883 nasce Elisa. Nello stesso anno, il primo grande dolore: la morte della primogenita. In tenera età moriranno due altri figli. L'intera famiglia vive con fede queste prove.

**Una casa accogliente.** La vita familiare è ravvivata spesso da amici, discepoli, studenti. Non vi è solo il senso di amicizia e l'apertura verso gli altri, in Toniolo è preferibile un'esplicita carità verso il prossimo rispetto la quale stabilisce una precisa scala di priorità: «Secondo l'ordine voluto dalla ragione e dalla religione: innanzitutto la moglie, poi i figli, la famiglia intera, i suoi alunni».

Per il professore la famiglia è anche "luogo", casa in cui abitare e dove si vive sul modello della famiglia di Nazareth: la vita a due e la dimensione genitoriale, il lavoro e la preghiera. Una casa aperta, luogo dove la famiglia si fa ospitale. Non è un caso che la sua casa venisse definita «la casa dei cattolici italiani», ad indicare non solo la disponibilità, l'apertura all'ospitalità, ma l'esemplarità stessa dell'esperienza. Ecco perché Toniolo può afferma-

re, con espressione originale, che «la famiglia è la cittadella che unisce la integrità dei principi», una cittadella che apre la sua intimità domestica e si fa accogliente, non cessa di avere uno sguardo sul mondo.

A fondamento di questa vita familiare, vi è la nota della preghiera che va a corroborare la formazione dei figli e a cementare la vita di coppia degli sposi. La vita familiare inizia sempre di primo mattino con la lettura di una pagina di vangelo, «che egli, sacerdote di quel piccolo santuario - scrive la sua prima biografa Elena da Persico - faceva a tutti dopo la prima colazione. Quando poi i bimbi alla sera dovevano coricarsi, era un momento solenne; li faceva recitare le preghiere insieme, poi li benediceva».

Nelle relazioni familiari di Giuseppe Toniolo si segnala il legame con il figlio Antonio. L'investimento risulta in linea con la concezione del tempo: egli è l'erede, colui che in qualche modo potrà continuare l'opera paterna. Per questo Toniolo si preoccupa di introdurlo personalmente e gradualmente nel Movimento cattolico. «Per la causa del popolo, della società, della Chiesa, che vuol dire di Dio!». Quello che cerca di trasmettere al figlio è quindi un percorso di vita, di impegno, di azione, alla luce di una religiosità sempre più vissuta come un rapporto personale con il Signore.

L'esperienza di Toniolo nel matrimonio e nella famiglia è una testimonianza di ministerialità possibile a tutti i singoli battezzati che vivono la stessa partecipazione al triplice *munus* sacerdotale, profetico e regale del Cristo. Anticipazione laicale della pagina conciliare, resa possibile da un'Azione cattolica che, in maniera diffusiva e popolare ha saputo realizzare una vera e propria "scuola di santità" con il formare i laici alla dimensione vocazionale della vita. L'esperienza d'amore vissuta nella coniugalità e nella famiglia è per Toniolo motivo di elevazione e sostegno anche nell'azione, nell'apostolato come nell'impegno culturale. In seguito scriverà ad un allievo che gli ha chiesto consiglio: «Ci sono degli amori che deprimono e dissipano; altri, che sospingono viemmeglio all'operosità buona e proficua. Le auguro quei conforti veri e inestimabili, che accompagnano sempre il connubio cristiano, e di cui io (contro i miei meriti) feci e faccio esperimento». ☞



# «Semplicità di intelletto e di cuore»

intervista con  
Domenico Amato  
di Gianni Borsa



**T**eologo, studioso, giornalista. Mons. Domenico Amato, sacerdote e vicario della diocesi di Molfetta, è un grande amico dell'Azione cattolica. Molteplici le sue attività al servizio della Chiesa, fra cui figura quella di vice postulatore della causa di beatificazione di don Tonino Bello. È anche curatore del volume *Cercate prima il Regno dei cieli*, che invita alla preghiera seguendo la spiritualità di Giuseppe Toniolo.

Toniolo appartiene certamente a una diversa epoca storica rispetto a noi. Le consuetudini della vita cristiana erano differenti da quelle di oggi. Ma il beato Toniolo aveva alcune "abitudini" per immergersi nella fede: la santa messa tutti i giorni, la meditazione sulle Sacre scritture, la recita del rosario. Toniolo, inoltre, cercava sempre di condividere la preghiera in famiglia, con la moglie e i figli. Cosa può insegnare questa religiosità ai fedeli del terzo millennio?

È vero che esiste una distanza temporale tra la nostra esperienza e quella che il beato Toniolo ha vissuto nel suo tempo, io, però, non credo che la sua spiritualità sia quella "di altri tempi", piuttosto egli si rifà a una spiritualità liturgica, eucaristica e familiare. Molte persone, anche oggi vivono una tale spiritualità, ma non fa tendenza. Ma io mi chiedo se ci sia mai stato un tempo in cui la vita cristiana sia stata data per acquisita. Essa si presenta sempre come un non conformarsi alla mentalità del proprio tempo. E il tempo del Toniolo era quello di un forte anticlericalismo, se poi pensiamo che l'ambiente in cui lui opera è quello universitario, all'epoca fortemente influenzato da spiccato laicismo, si capisce come la sua sia una vera testimonianza controcorrente.

**Toniolo «formula un regolamento di vita per sé in cui mette nell'ordine: spiritualità interiore, spiritualità esteriore, studi, vita fisica, ciò significa che egli ha una chiara visione unitaria della persona, non c'è alcuna separazione». Un "invito alla preghiera" sulle orme del beato**

Azione e preghiera camminano di pari passo in Toniolo. Sembra che la Parola di Dio coinvolga tutta la sua persona e gli dia forza e speranza per fare tante altre cose.

Indubbiamente l'impegno professionale, sociale ed ecclesiale di Giuseppe Toniolo trova linfa vitale dalla vita di fede, dalla preghiera e dall'ascolto del magistero. La Parola di Dio certo è presente, ma si tenga conto che ancora al suo tempo non c'era tutta l'attenzione e la ricchezza di cui noi oggi usufruiamo. Per cui quanto siamo più fortunati su questo aspetto rispetto al beato Toniolo.

«Invano l'azione esteriore torna ordinata e feconda senza che la preceda e accompagni costantemente la vita interiore, l'esercizio cioè delle virtù intime nella quotidiana riforma di sé». È una frase del prossimo beato; Toniolo sembra volerci dire che occorre prima operare una trasformazione profonda di sé se si vuole incidere nella storia, se si vuole essere, da credenti, "sale della terra, luce del mondo". È così?

Il beato Toniolo formula un regolamento di vita per sé in cui mette nell'ordine: *spiritualità interiore, spiritualità esteriore, studi, vita fisica*, ciò significa che egli ha una chiara visione unitaria della persona, non c'è alcuna separazione. Inoltre egli è cosciente che il progresso della vita nello Spirito non dipende solo dai propri sforzi, ma dalla grazia di Cristo. Così egli scrive nelle conclusioni della sua regola di vita: "diffidare di continuo di me e rimettere l'esatto adempimento al Signore.

**Una vita piena, quella di Toniolo, fatta di tante attività. Ma anche una vita "normale", ordinaria, domestica...**



**Come sarebbe bello se i genitori, sull'esempio di Toniolo, parlassero ai figli dei propri genitori, dei loro sacrifici, delle loro attese, delle gioie, delle speranze, della loro vita interiore. Questa si che sarebbe una vera trasmissione di fede da una generazione all'altra**


**Una santità quotidiana vissuta all'ombra di piccole, ma importanti, cose. Cosa possiamo imparare dalla "normalità" di Toniolo?**

Colpisce l'attenzione che egli pone alla famiglia e allo studio. Di Toniolo conosciamo il suo pensiero e il suo impegno in campo sociale ed ecclesiale e il suo esse-

re un protagonista del movimento cattolico e uno dei "fondatori" dell'Azione cattolica, oggi si direbbe una persona impegnata che non ha tempo per sé e per la propria famiglia (è l'alibi di tante persone dicono di non avere tempo), e invece al primo posto, tra i suoi impegni il beato Toniolo pone l'attenzione alla moglie: "Porgere a mia moglie tutti quei conforti, consigli, aiuti, esempi che meglio conferiscano al suo spirituale avanza-

mento, e al comune adempimento dei doveri di coniugi e di genitori"; ai figli: "Occuparmi massimamente dell'educazione morale-religiosa dei miei figli". Significativa è l'attenzione che egli pone nei confronti dei suoi studenti: "Aver massima sollecitudine dei miei discepoli, trattandoli come sacro deposito, come amici del mio cuore, da dirigere nelle vie del Signore". Se questa spiritualità fosse oggi accolta dai tanti educatori, insegnanti che hanno in mano la sorte dei propri studenti quanto beneficio ne avremmo! E poi c'è l'attenzione alla forma da dare allo studio. Non dimentichiamo che il Toniolo è stato un eminente studioso e professore universitario, ebbene egli si dà queste indicazioni: "Studiare con semplicità di intelletto e di cuore alla presenza di Dio, sperando in lui che è fonte di ogni scienza, e sopra del crocifisso in tutte le difficoltà e gravità del compito, assai più che contare sopra i propri sforzi e la scienza dei libri". In fondo Toniolo si prefigge sempre di cercare e insegnare la verità.

**Lei ha studiato a fondo le meditazioni spirituali di Toniolo. Quale l'ha colpita di più? Quale proporrebbe a un giovane d'oggi? Quale a un adulto di Azione cattolica?**

Ci sono tre discorsi di Toniolo sull'Eucaristia nella sua rilevanza sociale che ritengo vadano diffusi, perché costituiscono un'interessante prospettiva anche per l'oggi. Sul versante familiare mi piace segnalare due scritti in cui Toniolo parla ai figli delle loro nonne. Ciò che è interessante non è tanto l'acquisizione di notizie proprie della famiglia Toniolo, quanto l'acquisizione di un metodo, quello del racconto familiare in cui far emergere la memoria del vissuto e della fede. Come sarebbe bello se i genitori parlassero ai figli dei propri genitori, dei loro sacrifici, delle loro attese, delle gioie, delle speranze, della loro vita interiore. Questa si che sarebbe una vera trasmissione di fede da una generazione all'altra. E infine suggerire di leggere l'epistolario di Toniolo. È una miniera da cui attingere molto. Scegliendo per esempio le lettere ai famigliari o quelle agli amici, o quelle a personalità ecclesiastiche, a seconda dei propri interessi. 

A sinistra:

mons. Domenico Amato.

Sopra, la processione

che accompagna

i funerali di Giuseppe Toniolo



# L'economia che nasce dal basso

di Aldo Carera\*



**G**iuseppe Toniolo ha vissuto intensamente e interpretato con grande originalità di pensiero le profonde trasformazioni dei suoi tempi senza farsi condizionare dalla prevalente aridità della cultura economica. Da giovane studioso si è confrontato con la crisi degli ultimi decenni dell'Ottocento; come affermato professore ha considerato criticamente l'espansione di inizio Novecento (quella della *Belle époque*). In quei contesti, in apparenza così differenti, vedeva nascondersi l'aggravarsi dei mali che minavano la società industriale e alimentavano una crisi sociale ormai evidente. Attento osservatore di quel che accadeva nei paesi più sviluppati, il suo "anticapitalismo" non negava gli aspetti positivi del progresso tecnologico, dell'aumento degli scambi e del miglioramento materiale, in quanto erano pur sempre prodotti dell'attività dell'uomo.

Per Toniolo l'analisi dell'ordinamento economico non poteva prescindere dalle condizioni soggettive, etico-civili, della popolazione: l'*homo oeconomicus* era per lui prima e sempre soprattutto un uomo. Ogni sua argomentazione gravitava sul rico-

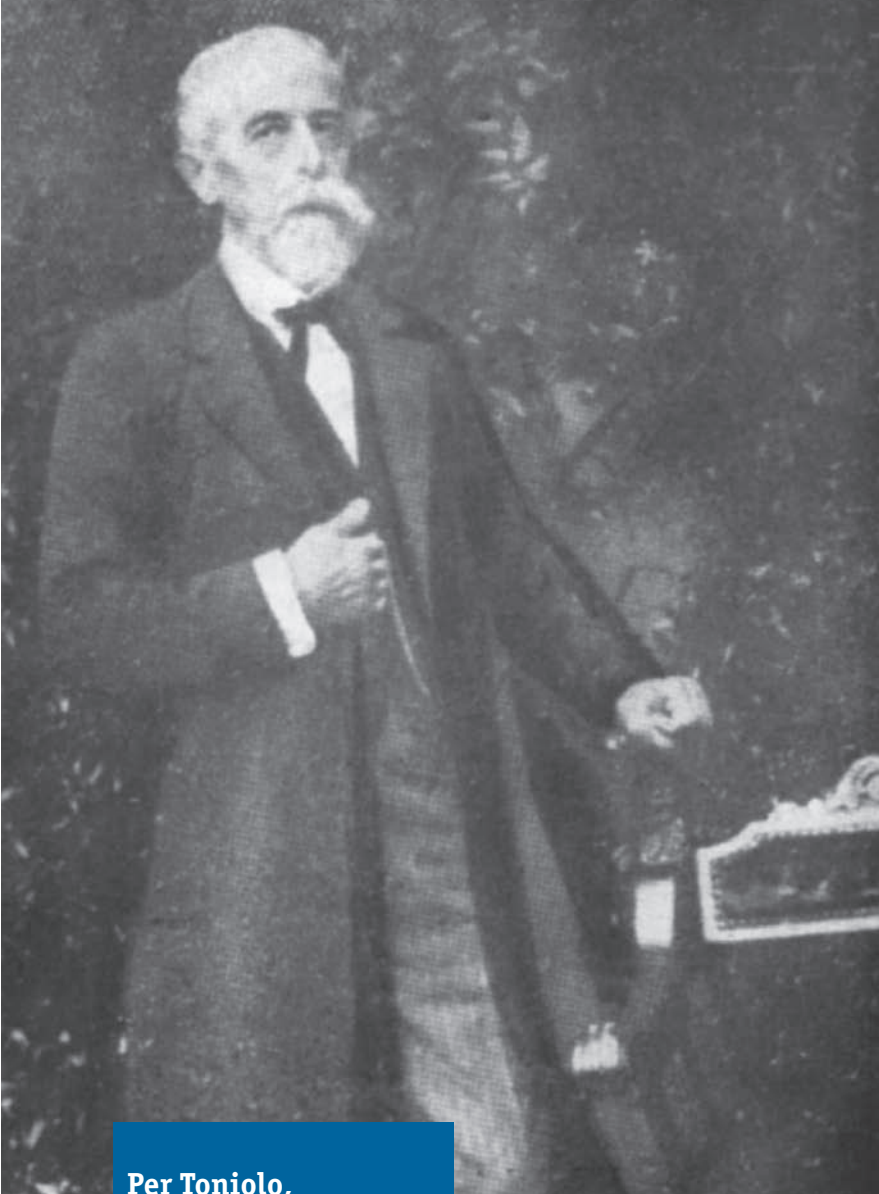
**Al centro l'uomo. A questa prospettiva Toniolo ha ispirato la sua attività di studioso della teoria e dei fenomeni economici nella convinzione che le società complesse potessero essere governate solo da un'intima rigenerazione delle coscienze in senso cristiano**

noscimento del valore assoluto dell'etica cristiana. Nulla si spiega in Toniolo se si trascura la sua statura di credente plasmato nella fede dalla preghiera. Come titola un bel libro di mons. Domenico Sorrentino, era l'economista di Dio.

Il concetto di "inciviltamento", che permea la sua dottrina, era certamente ottocentesco nell'ipotizzare il primato della Chiesa e del Papa a superamento del disagio postunitario del mondo cattolico. Ma il suo sguardo andava oltre le situazioni contingenti e si estendeva sui processi di lungo periodo. Affidandosi all'analisi storica ripercorse l'intero arco dei secoli che hanno preceduto l'affermazione del capitalismo industriale.

La sua attenzione si è soprattutto soffermata sull'età medioevale. Studiando il Medioevo era rimasto colpito dalle finalità morali, di impronta cristiana, che avevano retto la convivenza delle comunità umane. Un insieme coerente di valori sociali condivisi che regolava anche l'impiego delle risorse economiche disponibili. Nelle età successive tutto si era perso. La società industriale ottocentesca, animata dall'individualismo e dal liberalismo, era






**Per Toniolo, l'economia è innanzitutto un'attività sociale e, come tale, si pone al servizio dell'uomo in quanto espressione di un'armonia definita dai valori morali e dall'etica**

diventata terra di conquista per speculazioni finanziarie d'ogni genere e l'uomo stesso veniva considerato nulla più di una qualsiasi merce sul mercato del lavoro. Porre invece *l'uomo come fine di ogni attività economica* significava operare per rimuovere le ingiustizie e la povertà senza limitare le libertà della persona, come invece prospettava il socialismo collettivista e antireligioso.

Per Toniolo, l'economia è innanzitutto un'attività sociale e, come tale, si pone al servizio dell'uomo in quanto espressione di un'armonia definita dai valori morali e dall'etica. L'attività umana procaccia ricchezza e tale ricchezza, se subordinata all'ordine morale, diventa un risorsa per tutti gli scopi legittimi dell'esistenza diretti al miglior bene comune. Gli elementi potenzialmente positivi di una società economicamente evoluta sono un dato di fatto ma non possono essere abbandonati al

monopolio delle cupidigie del mercato che sottomettono l'economia reale e l'operosità umana mossa dal giusto impulso dell'interesse individuale. Peraltro non è con il conflitto sociale che si possono risolvere le ingiustizie e le ineguaglianze; ma neppure con qualche pur nobile atto di beneficenza che allevia il disagio dei deboli ma non ne consente l'emancipazione. Per Toniolo solo i valori morali che alimentano la temperanza e l'armonia possono contrastare la cupidigia e la disgregazione conflittuale degli interessi che minano la società contemporanea. In un'opera giovanile aveva scritto che è *l'uomo intero*, in tutte le sue dimensioni, «la causa efficiente prima e massima delle leggi sociali ed economiche». A tale prospettiva ha poi ispirato la sua attività di studioso dell'economia nella convinzione che la multiforme complessità del capitalismo potesse essere governata solo da un'intima rigenerazione delle coscienze in senso cristiano.

Il suo *Trattato di economia sociale* (1908) fu un testo fondamentale per il movimento sociale cattolico italiano del '900. Il suo apporto non fu solo teorico, in quanto operò per promuovere l'evoluzione delle strutture produttive in nome della convivenza delle grandi e delle piccole imprese, affermò il ruolo della cooperazione e del sindacato e sostenne tutte le manifestazioni della solidarietà economica e le iniziative a tutela dei lavoratori dipendenti. Nel perseguire l'armonia, la dottrina di Giuseppe Toniolo riconosceva le ragioni dell'efficienza senza scinderle dalle ragioni della giustizia distributiva e dell'equità. Un orientamento che allora, come oggi, faticava ad affermarsi. Sarebbe stato più facile considerare solo gli aspetti utilitaristici del benessere e lo sviluppo come una semplice misura materiale di un'economia lontana, anche "fisicamente", dall'uomo. Quando invece solo chi è vicino ai problemi reali ha gli elementi decisivi per fare le scelte giuste e sostenibili anche soprattutto nel campo dell'economia e dell'impresa. Perché, come diceva Toniolo, l'economia nasce dall'attività dell'uomo, *dal basso*, da un intreccio di valori, cultura, conoscenze e abilità umanamente contestualizzate. 

*\*docente di Storia economica Università Cattolica di Milano*

A sinistra: l'autore

dell'articolo, Aldo Carera.

Più sotto, una pagina storica

del *Corriere d'Italia* in cui si

racconta della prima

Settimana sociale di Pistoia

Nella foto grande:

Giuseppe Toniolo



# Da cristiani nel proprio tempo

di Chiara Santomiero

**L**a santità può rappresentare un bagaglio ingombrante per il territorio che la genera, un'esemplarità con la quale fare i conti, misurarsi ed essere all'altezza. Una vetta da scalare con fatica. Oppure una pista già tracciata da ripercorrere sorprendendosi di trovarvi le tappe della nostra stessa quotidianità.

Anche per i più giovani della diocesi di Vittorio Veneto, quella alla quale appartiene Pieve di Soligo, che l'aria tonoliana l'hanno respirata da sempre. «Certo dalle foto il santo professore appare un personaggio lontano nel tempo e nella sensibilità – ammette il responsabile Acr diocesano di Vittorio Veneto, **Stefano Uliana** – ma accostandosi ai suoi scritti diventa affascinante e stimolante». Per cosa ad esempio? «Stimola i giovani a scegliere e a decidere anche per obiettivi impegnativi. Tenendo presente che le scelte personali, di lavoro, di studio, di famiglia hanno un riscontro nella vita degli altri, del proprio paese e anche della propria diocesi». Vale pure per l'Ac: «Essere responsabili in parrocchia o in diocesi è un impegno e Toniolo in questo sostiene, incoraggia e mostra che è una strada bella».

«Trovo di estrema attualità – aggiunge la vice responsabile Acr, **Giulia Diletta Ongaro** – l'augurio rivolto al figlio in una lettera di poter trovare la propria strada nella felicità». Un tratto molto diverso dall'aspetto austero che arriva fino a noi attraverso il color seppia dei dagherrotipi ottocenteschi ma che emerge dai frequenti contatti epistolari soprattutto con la moglie, Maria Schiratti. «Mi piace il suo aspetto di innamorato. A noi giovani, che ci prepa-

**Per i giovani il professore che viene proclamato beato potrebbe apparire un personaggio un po' datato, ma accostandosi ai suoi scritti si scopre una figura affascinante e stimolante. Alcune voci indicano ai lettori di *Segno* un uomo che «ha amato veramente la Chiesa e si è speso per lei»**

riamo ad avere una famiglia tutta nostra, colpisce che quando conobbe Maria si prese del tempo per capire se davvero il matrimonio era la vocazione della sua vita. Inoltre, sia da fidanzato che da sposo, ha sempre scritto alla compagna per raccontarle quanto gli accadeva: è bello e lo tengo presente per la mia vita futura». E ancora: «Toniolo era un uomo di speranza, con lo sguardo rivolto sempre al futuro: la sua consapevolezza che alla notte segue sempre un'alba può essere come un *focus* per un educatore in associazione quando il cammino si fa difficile».

La santità influenza il territorio o è il territorio a far germogliare semi di santità? «Giuseppe Toniolo – afferma mons. **Corrado Pizzolo**, vescovo di Vittorio Veneto – è frutto di una tradizione e di una cultura profondamente segnate dalla fede cristiana, quella che ha assorbito a Treviso dove è nato, a Venezia e Padova dove ha studiato e poi a Pisa dove ha vissuto. Si può quindi definire il frutto della migliore tradizione cattolica italiana e, allo stesso tempo, la sua vita dà un contributo perché questa tradizione si riscopra e si approfondisca». Più che mai oggi «c'è un grande bisogno di santi laici per dimostrare la verità di quell'affermazione della *Lumen Gentium* che parla dell'universale chiamata alla santità del popolo di Dio».

La santità diventa allora il tesoro dal quale ognuno può attingere cose nuove e cose antiche. «Toniolo considerava i suoi studenti – afferma **Francesca Zabotti**, pievigina doc, già vice presidente nazionale Ac per il settore Adulti e insegnante – «un sacro deposito da custodire e orientare verso il Signore.



Il miracolo a Pieve di Soligo

### Francesco Bortolini: «Una presenza familiare, qualcuno a cui rivolgersi con fiducia»

**U**na sera d'estate con gli amici, la voglia di ridere insieme e un po' d'euforia e in un attimo la festa si trasforma in tragedia: Francesco Bortolini, poco più che trentenne, cade da una recinzione e trasportato in ospedale viene giudicato dai medici "in condizioni disperate". Attorno al suo letto e accanto ai suoi genitori si stringe, con la solidarietà semplice dei paesi, la comunità parrocchiale di S. Maria Assunta di Pieve di Soligo. Insieme si rivolgono al "proprio" santo in Paradiso, sebbene non ancora certificato dalla Chiesa, ma già tale per chi da anni è abituato a guardare a lui come a una chiarissima testimonianza di laico esemplare: il Servo di Dio Giuseppe Toniolo. E la fede viene ricompensata: Francesco, affidato all'intercessione del santo professore che tanto aveva avuto a cuore i suoi studenti, dopo qualche giorno comincia a migliorare fino a ristabilirsi completamente, senza che i medici sappiano individuare i motivi della guarigione. Un miracolo. Al quale abituarsi, con il quale convivere. «Per me oggi – afferma Francesco Bortolini – Toniolo è diventato una presenza familiare, qualcuno a cui rivolgersi con fiducia». Non importa che sembri tanto austero nelle immagini: «a un giovane d'oggi dice che si può essere santi anche solo vivendo la propria vita con semplicità, come ha fatto lui».

Come insegnante, a contatto ogni giorno con i ragazzi, sento quest'espressione vicina e impegnativa: gli studenti che ci sono affidati non sono un vaso da riempire con conoscenze e apprendimenti. Occorre un grande rispetto e una profonda consapevolezza di una responsabilità educativa diretta soprattutto a orientarli nella vita perché le diano senso e siano capaci di offrire un contributo alla costruzione della società». La santità dimostra allora che è «possibile nella vita quotidiana vivere l'ordinario in modo straordinario».

«Il primo impatto con Toniolo è stato da vice presidente giovani – ricorda **Diego Grando**, attuale presidente diocesano Ac di Vittorio Veneto – scoprendo la targa posta nella chiesa di Pieve di Soligo dai giovani che mi avevano preceduto nell'impegno associativo decenni prima. Questi giovani, come noi, l'avevano accolto come modello di un impegno






ecclesiale e anche di impegno civile perché tanti di quei giovani sono diventati amministratori e sindaci delle nostre città, educandosi a una passione per il bene comune e la politica».

Tutta la vita di Toniolo – sposo, padre, educatore – parla «di quella quotidianità che fa di una persona un santo, attraverso l'impegno ma anche la preghiera e la contemplazione. Le virtù che sono proprie del laico cristiano, del laico adulto». In questo «conferma all'Ac di oggi che la società non può essere cambiata da un eroe, nemmeno da un santo, ma da una società di santi». Mettendo in conto che è difficile essere santi "subito" e che spesso la via che si percorre è accidentata e non priva di amarezze.

«Toniolo ha insegnato per moltissimi anni all'Università di Pisa – sottolinea mons. **Giovanni Paolo Benotto**, arcivescovo della diocesi toscana – in tempi non facili, per l'impronta anticlericale molto forte nella città, insieme all'influenza della massoneria. La sua fu un'azione parecchio contrastata ma che è riuscita a formare generazio-



ni di persone consapevoli della necessità di una testimonianza da cristiani nel proprio tempo». Un'impronta, quella del beato, che è tracciata nelle denominazioni delle piazze e delle vie a lui intitolate non solo a Pisa ma anche nei centri vicini e in numerose istituzioni del territorio, circoli delle Acli e luoghi di approfondimento della dottrina sociale della Chiesa. Su piazza Toniolo, in particolare, si affaccia un palazzo sede della Fondazione che porta il suo nome e custodisce molte memorie dei suoi anni pisani. Obiettivo della fondazione è «la diffusione della conoscenza dell'opera di Toniolo attraverso una serie di iniziative sviluppatasi nel

tempo compresa una scuola di formazione di preparazione all'azione politica e allo studio della dottrina sociale della Chiesa». «Soprattutto la memoria che resta – conclude mons. Benotto – è quella di un uomo di Dio che ha amato veramente la Chiesa e si è speso per lei». 

Nella pagina precedente: la piazza del duomo di Pistoia come appariva all'epoca della prima Settimana sociale. In alto: la tomba di Toniolo all'interno della chiesa di Pieve di Soligo e, sotto, alcuni suoi scritti



# Di padre in figlio: il gomitololo della fede

di Chiara Santomiero

**G**li uomini di casa Toniolo si chiamano tutti Antonio o Giuseppe a seconda della posizione nella scala generazionale e molto spesso di mestiere fanno i professori universitari. Lo racconta con un sorriso il – non a caso – docente di economia alla Luiss (Roma) e alla Duke University (North Carolina) Gianni Toniolo. Gianni è nipote di quell’Antonio a

cui il padre, il prossimo beato Giuseppe, scriveva nel giorno della laurea il 1 luglio del 1904: «In Dio sappi ricercare e vedere e gustare sempre le gioie della futura famiglia, e i progressi delle tue indagini scientifiche e lo scioglimento delle questioni sociali; e le previsioni della futura


democrazia, e la rivendicazione della patria e della sua grandezza, e il progresso della civiltà per mezzo della Chiesa; tutto ciò che forma il nostro comune ideale».

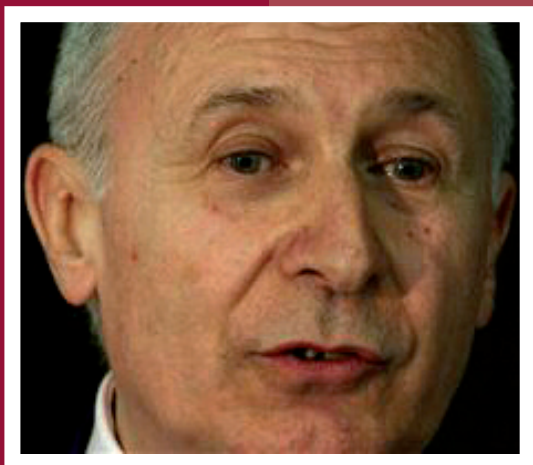
Gianni Toniolo ricorda bene il nonno Antonio, professore di geografia prima a Pisa e poi a Bologna e anche la zia Teresa, figura di rilievo nella comunità ecclesiale pisana, fondatrice in diocesi del Centro italiano femminile e continuatrice di molte attività nate dall’impulso del padre come la Protezione della giovane. Perché forse in famiglia il compito di

**Una famiglia, quella dei Toniolo, da sempre inserita nell’impegno ecclesiale e universitario.**

**Per il pronipote Gianni, a sua volta docente universitario di Economia, la memoria del prossimo beato «carica di responsabilità per essere all’altezza di una vita cristiana vera e solida»**

custodire le memoria appartiene di più alle donne. Basti pensare alla nonna Augusta, moglie del nonno Antonio, che aveva ben chiaro il ruolo di responsabilità della famiglia Toniolo nella Chiesa. «Un giorno – racconta Gianni Toniolo – mio padre Alberto ricevette una telefonata dalla madre, la nonna Augusta, che lo convocava a Bologna perché aveva da dirgli una cosa molto seria. Quando mio padre arrivò – continua Gianni – la nonna gli disse testualmente: “Ho sentito dire che in casa tua si parla male del Papa. Questa è una cosa intollerabile nella famiglia Toniolo, devi dire a tuo figlio di smetterla”».

Il figlio “ribelle” era proprio Gianni, all’epoca – metà degli anni ‘60 – vice presidente nazionale della Fuci. «Siamo cresciuti in una famiglia di forte impronta ecclesiale – spiega Gianni – forse per la nonna considerare il Papa una figura tutto sommato familiare, rispetto alla quale interloquire in maniera dialettica, era irrispettoso». I ricordi del beato rimasti in famiglia dipingono un uomo riservato, spesso chiuso nello studio a scrivere e studiare così che i piccoli, come in una buona casa borghese di fine ‘800, venivano ammoniti a non fare troppo chiasso. Una testimonianza di santità in famiglia che effetto produce? «Carica di responsabilità – ammette Gianni Toniolo – per essere all’altezza di una vita cristiana vera e solida». Il senso delle virtù, umane e cristiane, che si possono praticare nella vita quotidiana di un laico: è questo che spiegherà anche ad Anna, 9 mesi, la tris-nipotina di Giuseppe Toniolo. 



# I giovani e il beato in un tweet

di Ada Serra

**U**n signore distinto, capello brizzolato, baffo e barba folti, come si usava ai primi del Novecento. È l'immagine più nota di Giuseppe Toniolo: forse un po' severa, che mette soggezione, magari lontana dai canoni del ventesimo secolo. Eppure, prima di essere un grande economista egli è stato marito e babbo di sette figli, professore di generazioni di giovani e, ancora, un giovane innamorato della vita e degli ideali per cui si batteva. Abbiamo simulato un

incontro virtuale tra Toniolo e sei giovani di oggi, tra i suoi scritti di un secolo fa e le emozioni, le domande ma anche i linguaggi dei ventenni del 2012.

**Che sfide lancia la storia di Giuseppe Toniolo a te e ai giovani di oggi su...**

**...vita spirituale e vocazione?**

Nicola: «Toniolo è un esempio per i giovani che cercano il senso della vita: la sua capacità di mettersi in ascolto della voce di Dio "con semplicità di cuore e slancio di affetti" ci dicono che il Signore chiama ciascuno di noi a fare cose

grandi, per realizzare il suo sogno di amore per noi...fino in cima!».

**...affettività?**

Eleonora: «La sfida che lancia a tutti gli innamorati è racchiusa in una lettera alla fidanzata: "Ch'io

**Sei ragazzi a confronto su ciò che "l'economista di Dio" può dire a un ventenne del XXI secolo. Usando anche twitter. «Un esempio per chi cerca il senso della propria vita».**

sappia rendermi degno del dono prezioso di averti per compagna della mia vita". Penso all'instabilità affettiva di molti giovani e credo che se ogni giorno pronunciassimo quelle parole ci porremmo in una prospettiva di gratitudine, accoglienza e cura più vera dell'altro ».

**...impegno per la pace e il bene comune?**

Paolo: «La sua storia deve provocare in noi il desiderio d'impegnarci per la comunità: locale, nazionale o internazionale che sia. Certo, lo slancio lui non lo trovava in se stesso ma nella fede, che gli dava forza per i suoi studi, i suoi viaggi, le sue battaglie. Una fede matura, unita a una precisa regola di vita. È qui il suo segreto».

**...studio e rapporti con i prof?**

Azzurra: «L'esperienza di Toniolo, che ha vissuto tanti anni nell'università, ci dice che i professori devono trasmettere agli studenti passione per il sapere e aiutarli ad ampliare i propri orizzonti. Non è retorica ma la mia esperienza: tra tante difficoltà, oggi vivo lo studio e la condivisione con studenti e insegnanti come una ricchezza».

**...rapporti genitori-figli?**

Alberto: «Dalle lettere che scrive ai figli si capisce come una delle sue prime preoccupazioni sia che loro, oltre a diventare bravi e competenti, non dimentichino mai la ragione della propria vita. Con amore, tenerezza e libertà di padre, li aiuta a capire che c'è qualcosa che tutto supera e tutto racchiude».

**...servizio?**

Stefano: «A me è capitato di capire il valore del servizio proprio grazie a Toniolo, perché mi è stato chiesto di portare la sua bara durante il rito dell'e-sumazione. Quando mi hanno fatto la proposta, emozionato, ho risposto: "Se servo, contate su di me!". Portando Toniolo sulle spalle ho sentito come la vicinanza di due servi: Toniolo, servo di Dio, e me, semplice "presta-braccia e gambe"».



Nella foto:  
il cappello accademico  
e gli occhiali di Toniolo

## #Giuseppe Toniolo in 140 caratteri



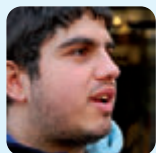
Alberto Ratti: 24 anni, milanese, studia Economia alla Cattolica, presidente nazionale Fuci, potrebbe interpretare Toniolo da giovane in un film.

#G.Toniolo: una delle figure + belle del cattolicesimo italiano fra 800 e 900. [http://www.giuseppetoniolo.net/multi-media/GToniolo\\_Ratti.pdf](http://www.giuseppetoniolo.net/multi-media/GToniolo_Ratti.pdf)



Eleonora Salamon: vice Giovani Ac di Vittorio Veneto. Laurea in Psicologia, "neolavoratrice" nelle Risorse umane.

G.#Toniolo: modello di #santitàlaicale&delquotidiano. Idee, solidarietà, rispetto dell'etica, nell'adesione semplice&#umile al Vangelo.



Nicola De Santis: 28 anni, dottorando in Storia greca, vice presidente Ac di Cosenza, single.

Senti il peso della crisi!? GT ha qualcosa da dire al nostro tempo, con un obiettivo: "voglio farmi santo". Può salvarci davvero una #societàdisanti!?



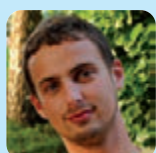
Azzurra Bassi: studia Scienze politiche a Pisa, 24 anni. Sognatrice, determinata, ama cucinare ma anche mangiare.

@GToniolo ci insegna che anche da laici essere collaboratori di #Gesù nel quotidiano si può!! #toniobeato



Paolo Rametta: 20 anni, pisanissimo, studia Giurisprudenza ed è un giovane di Ac.

In un'era di sfiducia la sua #speranza radicata nella #fede, unita al suo #impegnograttuito, ci avrebbe aiutato molto!



Stefano Uliana: 25 anni, insegna Religione, educatore Acr, è fidanzato e suona il pianoforte

GT era giovane all'epoca dell'unità d'Italia. In un periodo di cambiamenti, è rimasto agganciato alla #verità e alla #giustizia

...lavoro dei giovani, precarietà, etica ed economia?

Eleonora: «Il bisogno dei giovani di una sicurezza economica minima è riconosciuto. I nostri desideri, però, trovano spazio solo se apriamo la mente. Toniolo parla di un'economia a servizio dell'uomo, di giusto salario e partecipazione attiva degli operai. Impegno, coerenza, passione e umiltà devono allora caratterizzare un modo nuovo per noi di stare nella società».

**Nel diario spirituale, Toniolo scrive: «lo appartengo solo a Dio e il mio dovere è di restituire tutto a lui [...] e per questa via farmi santo». Cosa significa per te "farti santo"?**

Eleonora: «Somigliare sempre più a Gesù. La preghiera, la cura delle relazioni e dei Giovanissimi della mia parrocchia, l'accompagnamento spirituale di adulti significativi sono occasioni per specchiarmi in Cristo, cosicché guardandomi veda Lui e non me».

Paolo: «Per me la vocazione alla santità è una delle cose più difficili da interiorizzare. Però penso che il primo passo sia la riscoperta dell'attimo: considerare il tempo come dono, usarlo bene e adottare una regola di vita. Solo così possiamo restituire l'attimo ricevuto ed essere noi stessi dono per gli altri».

Azzurra: «Ho sempre visto la santità come una cosa irraggiungibile. L'esperienza di Toniolo c'insegna però che l'essere beato sta nel vivere! Così, ho iniziato a pensare che la santità può avere a che fare anche con la mia vita».

**Ora fate voi una domanda a Giuseppe Toniolo.**

Nicola: «Come saprai, Giuseppe, l'economia è in un momento particolare. Ci aiuti a trovare segni di speranza per i giovani, per le città che abitiamo, per il nostro Paese?».

Stefano: «Ci vuole coraggio per scegliere la santità nella vita e tu sei stato determinato dall'inizio alla fine. Come accendere in noi la scintilla che ci porti a deciderci per Dio?».

Alberto: «Io vorrei piuttosto chiedere a Toniolo di pregare per noi giovani d'oggi, di custodirci come figli e poi lanciarci nella grande avventura della vita». 🙏




# Vie, piazze, scuole e università

**A** Pisa tutti sanno dov'è piazza Toniolo e ci passeggiano volentieri anche ad Andria, in Puglia, mentre se andate a spasso per le vie del centro a Roma, tra piazza Navona e S. Maria sopra Minerva, non vi sarà difficile imbattervi in Largo Toniolo. In una via Toniolo si può abitare in tutta Italia, da nord a sud, da est a ovest oppure in ordine alfabetico: Agrigento, Arezzo, Busto Arsizio (Va), Città di Castello (Pg), Donoratico (Li), Fano (Pu), Martina Franca (Ta), Mazara del Vallo (Tp), Modena, Nerviano (Mi), Padova, Pinerolo (To), Treviso, Verona.

A Chieti si può sviluppare una *mens sana in corpore sano* in un centro sportivo nella via intitolata al beato mentre i più fortunati, a Venezia, avranno modo di unire svago a cultura comodamente seduti sulle poltrone del Teatro Toniolo. Alcuni – croce o delizia? – in un Istituto Toniolo andranno a scuola, cominciando dai più piccoli di elementari e medie nell'Istituto comprensivo di Fragagnano (Ta) e di S. Stino di Livenza (Ve), per passare ai giovanissimi degli Istituti tecnici commerciali a Manfredonia (Fg) e Massa Carrara e ai giovani di belle speranze del Liceo della comunicazione di Bolzano. Se poi sei un

universitario e hai bisogno di alloggiare a Pisa rivolgiti con fiducia al Pensionato Toniolo che è lì apposta per aiutare gli studenti dal 1953, mentre se hai bisogno di un prestito e non sai a che santo votarti, ricordati che il beato Toniolo sorveglia direttamente i servigi di due banche di credito cooperativo: a San Cataldo (Cl) e a Genzano di Roma.

Per mettersi alla sequela del beato e imparare di dottrina sociale della Chiesa e – perché no? – di politica come servizio al bene comune, c'è solo l'imbarazzo della scelta: da Verona a Padova ad Assisi, da Rovigo a Campobasso tante sono le scuole di formazione che a lui si ispirano così come a Pescara, nel suo nome, si possono studiare le Scienze religiose. A Napoli ricordano la centralità della famiglia nella vita dell'economista di Dio e per questo aprono a chi è in difficoltà e ha bisogno di sostegno il Consultorio familiare Istituto "Toniolo". Se vuoi aiutare l'Università Cattolica chiedi come all'Istituto Toniolo che è il suo ente fondatore, ma se sei preoccupato per la pace del mondo e vuoi costruire la solidarietà tra le nazioni, come sognava il beato alla fine della sua vita, clicca sul sito [www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it) e cerca l'Istituto di diritto internazionale della pace "Giuseppe Toniolo": l'Ac ci sta già lavorando e aspetta il tuo contributo.  [C.S.]

Istituto Giuseppe Toniolo

## Un anelito di pace a servizio dell'Ac e della Chiesa

**L'**Istituto di Diritto internazionale della pace "Giuseppe Toniolo" è stato promosso dalla presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana, che ha fatto proprie le sollecitazioni provenienti dal Comitato per la beatificazione di Giuseppe Toniolo. L'Istituto si propone di rendere possibile l'intuizione che il venerabile e prossimo beato Toniolo elaborò durante i tragici anni della prima guerra mondiale e attraverso la quale ebbe modo di esprimere il suo anelito di pace mettendo a frutto la sua preparazione culturale, la sua fedeltà alla Chiesa e una grande capacità organizzativa. L'Ac promuove l'Istituto di diritto internazionale della pace come segno di speranza, in fedeltà alla propria storia e identità, a servizio della comunità cristiana e della società. Obiettivo generale dell'Istituto è approfondire il contributo del diritto internazionale in riferimento a temi e situazioni rilevanti per la pace, attraverso l'esame dell'attuale contesto internazionale, la promozione di una cultura dei diritti umani e delle libertà fondamentali e l'indicazione di percorsi possibili di pace e di dialogo, in collaborazione con le università pontificie, italiane e di altri paesi e con altri istituti e organismi affini. Presieduto dal presidente nazionale dell'Ac, l'Istituto è costituito da un Comitato direttivo, da un Consiglio scientifico e da un Comitato esecutivo, quest'ultimo ha il compito di attuare e rendere esecutivi i progetti di studio e ricerca elaborati in seno al Consiglio scientifico. Presentato ufficialmente il 25 gennaio 2002 in occasione del Colloquio internazionale di studio sul tema *Il diritto internazionale per una pace possibile*, l'Istituto ha realizzato da allora numerosi convegni pubblici, seminari e progetti, come il progetto *Bridges*, la Scuola di Pace in Africa, ed il Premio "Tesi di laurea in diritto internazionale della pace".



Istituto di Diritto  
internazionale  
della pace  
Giuseppe Toniolo

# Libri, video, una mostra e internet

**S**i avvicina il 29 aprile e puntuali arrivano le proposte editoriali dell'Ave, in vista di un evento che vede impegnata in prima linea l'Azione cattolica. La casa editrice dell'associazione ha lavorato negli ultimi mesi per avvicinare la figura di Toniolo ai lettori di tutte le età.

Autorevoli le firme che hanno lavorato, molti i profili considerati. *Giuseppe Toniolo. Per una città di santi* è il titolo di un testo particolarmente agile, scritto da Ernesto Preziosi e arricchito da un ampio apparato fotografico e da box d'approfondimento. Il libro, pubblicato insieme alla Libreria Editrice Vaticana, è corredato da un dvd (realizzato da H2onews con testi e interviste della giornalista Chiara Santomiero): novanta minuti d'interviste, immagini d'epoca e un filmato esclusivo, girato durante la reposizione delle reliquie del beato Toniolo a Pieve di Soligo il 7 ottobre 2011.

Non mancano le nuove edizioni, con veste grafica rinnovata, di alcuni testi storici dell'Ave su Toniolo. Si va da *L'economista di Dio*, una biografia del beato, scritta dallo stesso postulatore della causa di beatificazione, monsignor Domenico Sorrentino, a *Voglio farmi santo*, il diario spirituale di Giuseppe Toniolo. I gruppi parrocchiali e diocesani potranno prepararsi al grande evento del 29 aprile a San Paolo fuori le Mura attraverso dodici percorsi di preghiera a tema, raccolti nel testo *Cercate prima il regno di Dio. Pregare con il beato Giuseppe Toniolo, testimone laico della fede*. A curare il libretto, che prevede per ogni capitolo brani biblici di riferimento, testi di

Toniolo, intenzioni di preghiera e una novena in onore del beato, è don Domenico Amato.

Anche i più piccoli potranno incontrare Toniolo attraverso un libro a fumetti, curato dall'Acr, che racconta il professore veneto attraverso il rapporto con la famiglia, la fede, l'economia, l'Azione cattolica.

I tanti profili di un personaggio ricco e multifaccettato come Toniolo sono raccolti anche all'interno della mostra *Giuseppe Toniolo. Per una città di santi*, che l'Azione cattolica ha preparato in occasione della beatificazione. Sedici pannelli ne ripercorrono la vita, dallo studio alla spiritualità, dalla famiglia alla ricerca scientifica, dall'impegno per la nascita delle Settimane sociali fino al suo percorso in Azione cattolica. La mostra, realizzata insieme alla Fuci e al Comitato di beatificazione, è disponibile per le parrocchie e le diocesi che vorranno allestirla e può essere prenotata all'indirizzo promozionale [neassociativa@azionecattolica.it](mailto:neassociativa@azionecattolica.it) o al numero 06/661321. Ne esiste anche una versione in bassa definizione, che si può stampare e usare in parrocchia per il lavoro nei gruppi. Non mancano infine le proposte in rete, attraverso un'apposita sezione del sito dell'Azione cattolica, [www.azionecattolica.it/speciali/toniolo](http://www.azionecattolica.it/speciali/toniolo), e la pagina Facebook ufficiale "Beatificazione Giuseppe Toniolo, 29 aprile 2012".

[a.s.]

